

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

ETERO le spese di posta di più.
 INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.
 ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al **Bolettino delle Leggi**:
 Per gli Associati al Giornale L. 3
 Per non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso.
 Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

Gli associati che non hanno peranco spedito il saldo dell'abbonamento già scaduto, e così pure quelli che devono ancora il pareggio degli scorsi anni 1867-68, siano privati o Municipi, sono pregati di trasmettere l'importo, giusta la nostra circolare testè diramata e ciò con tutta sollecitudine.

IL NOSTRO SISTEMA TRIBUTARIO

III.

Coloro che hanno tenuto dietro alle operazioni del nuovo Censo nella Lombardia e nella Venezia furono in grado di osservare che i procedimenti adottati per la riuscita delle occorrenti rilevazioni erano i più cauti e i più opportuni per approssimarsi alla verità. Il lavoro era bensì diretto in ciascun circondario da un commissario stimatore nominato dal Governo, ma tutti i dati sia delle rendite che delle spese di coltivazione, e dei confronti fra terreno e terreno erano forniti dalle apposite Delegazioni censuarie nominate dai Comuni per ciascuna Frazione avente mappa separata. Anche i confronti fra i Comuni di un Circondario o Distretto, e fra i circondarii della Provincia, e la perequazione fra le provincie del Regno furono circondati da tutte le formalità e precauzioni che secondo ogni probabilità potevano assicurare l'esattezza del lavoro. Non si pretese già di aver evitato tutti gli errori, nè forse sfuggirono agli attenti osservatori le differenze di qualche apprezzamento fra luogo e luogo dipendenti nella maggior parte dei casi dai diversi criterii degl'informatori; ma in generale l'operazione del nuovo censimento fu ritenuta meritevole di piena fiducia, e fu accolta con tutto il favore, come la base più ragionevole e sicura per la ripartizione dell'imposta tanto sui terreni quanto sui fabbricati. L'esperimento fattone nel corso di ben venti anni ha pienamente giustificato le favorevoli previsioni. Ora si vorrebbe quasi rovesciare un edificio eretto con tanto studio e fatica, e con ingente dispendio giudicandolo quasi inutile, e sentenziandolo di fallacia considerato come base per l'annuale ripartizione dell'imposta.

Andando in traccia di una precisione matematica che non è punto sperabile in siffatte materie, coloro che avversano il censo stabile preferiscono il sistema delle verificazioni, quasi che queste valgano ad assicurare l'esattezza dei dati, secondo i quali dovrebbe essere calcolata la ripartizione dell'imposta.

Ma in qual modo vorrebbero essi procedere a queste verificazioni? Il solito loro

spediente è quello delle denuncie o consegne.

Noi non possiamo avere per questo sistema la predilezione che si mostra generalmente dal nostro mondo finanziario.

Colla mala fede che predomina nella maggior parte di tutte le classi della società, coll'opinione generalmente invalsa che sia quasi un merito, e non un delitto il defraudare l'Erario di quanto gli è dovuto a titolo di pubbliche imposte, non sappiamo persuaderci come uomini che abbiano la più leggiera esperienza in questa materia possano suggerire un sistema in cui non si sa se possa aver più parte la frode o l'arbitrio.

Quand'anche il metodo delle denuncie o consegne potesse essere in pratica adottabile per qualche specie d'imposta crediamo che anche i più inesperti ne riconosceranno facilmente l'inapplicabilità alla rilevazione delle rendite, su cui cadono le imposte fondiarie. Difatti o converrebbe fidarsi alle consegne, e in tal caso si può esser certi che la maggior parte sarebbero al disotto del vero, e molte anche inferiori alla metà del vero, tale e tanta è pur troppo l'immoralità delle masse nelle materie fiscali; o si farebbe luogo alle necessarie rilevazioni per verificare l'esattezza delle denuncie, e allora la pubblica amministrazione dovrebbe entrare annualmente in un inestricabile labirinto di lavori di verificaazione, di multe, e di spese che renderebbero odiosa e vessatoria una imposta, a cui tutti fra noi si erano già abituati, sebbene fosse assai più elevata di quello che lo sia presentemente. Vi sarebbe per verità il solito spediente di demandare alle Commissioni locali o agli Agenti governativi la facoltà dell'apprezzamento in tutti quei casi nei quali le denuncie apparissero inferiori al vero; ma è sempre un deplorabile spediente perchè lascia luogo a sospetti di parzialità; e questo, anzi anche la sola apparenza di questo dev'essere con ogni cura evitato in materia di pubbliche imposte.

Pensando al grande frazionamento della proprietà fondiaria in Italia; se così è permesso di esprimerci per far comprendere che in molti luoghi, e specialmente nei Comuni di montagna ogni famiglia ne possiede una porzione, si dura fatica a persuadersi come si voglia applicare il sistema delle denuncie e delle verificazioni che ne sono inseparabili anche a quella parte dei pubblici tributi che è forse la sola che possa presentare la base della stabilità tanto desiderata dagli Economisti.

Le risultanze del Catasto derivano dalle più accurate investigazioni, le denuncie dipendono dal capriccio dei denunciati; la rettifica è abbandonata all'arbitrio. Chi potrebbe titubare nella scelta?

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 14 gennaio.

Si direbbe che la stampa piemontese soffre vedendo che in Piemonte non sono avvenuti gravi disordini pel macinato come in altre provincie. In mancanza di fatti essa si contenta di narrare storielle sul generale malcontento che vi regna, a dire de' giornalisti, e su' pericoli di questo stato di cose. Pare che voglia dire a quelle popolazioni: e voi perchè non tumultuate? In verità è uno spettacolo doloroso questo di uomini di partito che si son posti in capo di far gli arrabbiati anche quando il loro paese domanda pace e tranquillità.

Molto tempo fa ricordo d'aver scritto che nella sinistra siedono parecchi deputati di sentimento conservatori, ricchi proprietari, i quali si son dati all'opposizione perchè pare loro che il sistema d'imposta adottato da alcuni anni minacciasse la proprietà più che le idee riformatrici della sinistra. Ora un giornale annunzia che molti deputati della sinistra passeranno in questi giorni alla destra, e sono quelli a cui io alludevo allora. Del resto, è ciò che avviene sempre dopo i primi due anni d'una legislatura; certe coscienze indipendenti e dubbiose si persuadono a poco a poco della necessità della disciplina politica e della coerenza delle opinioni col modo di esternarle in Parlamento, e pigliano il loro posto naturale, vincendo la ritrosia propria e quella dei loro elettori.

Pare che, intanto che giungono al Ministero le notizie per facilitarli la risposta alle interpellanze sugli ultimi fatti, il generale Cadorna sarà richiamato dalla sua missione per esserne cessato il bisogno. Così sarà semplificata l'interpellanza stessa, almeno per la parte che riguardava i provvedimenti straordinari presi in questi ultimi giorni, e anche il *Diritto* dimenticherà le scappate a cui s'è lasciato andare contro il ministro dell'interno.

L'onorevole Castiglia ha avuto oggi la fortuna di far ridere più d'una volta la Camera proponendo un emendamento all'art. 1 della legge pel riordinamento amministrativo, in forza del quale non vi sarebbero più che quattro ministeri. Questa proposta ha se non altro un merito, che è quello di provare che il sig. Castiglia non aspira a diventar ministro, neppure d'istruzione pubblica, d'agricoltura e commercio, che sono i due ministeri per cui novantanove per cento dei deputati hanno delle aspirazioni. Egli vorrebbe che l'interno abbracciasse gli uffici di lavori pubblici, dell'istruzione e dell'agricoltura e commercio, i quali però si ridurrebbero a ben poco, decentrandone le attribuzioni com'egli vorrebbe, per affidarle ai comuni e alle provincie.

A poco a poco questi poveri comuni vogliono farli diventare tanti piccoli Stati; cosa veramente ridicola quando si pensi che sono 8500. Per contentare però coloro che non vogliono soppressione di ministeri, l'onorevole D'Ondes Reggioorse a combattere il deputato Castiglia proponendo di crearne un decimo, che sarebbe un ministero delle monache e dei frati, ossia un ministero del culto. Ed egli si che forse pensava a prepararsi un posto fatto proprio per lui.

Più sensata fu la proposta di emendamento a questo articolo presentata dall'onorevole Rattazzi, il quale osservando come il dire riservato al ministero l'amministrazione dello Stato possa parere meno conforme allo Statuto, che stabilisce un potere esecutivo, che i ministri semplicemente esercitano, modifica l'articolo in modo da esprimere chiaramente questo concetto. La proposta Rattazzi parve degna di studio anche alla Commissione, che chiese di poterla esaminare rinviandone la discussione a domani.

Il Ministero dell'interno ha diramato la seguente circolare ai Prefetti del Regno intorno alla revisione di decisioni relative ai conti comunali:

Firenze, addì 7 gennaio 1869.

Stante l'importanza dell'argomento si comunica quanto segue ai Signori Prefetti per loro norma.

Venne proposto il quesito se ed in quali casi possano i Consigli di Prefettura prendere a nuovo esame le decisioni da essi pronunziate sui conti dei comuni.

Considerato che per la speciale natura del giudizio di rendimento dei conti è ammessa la revisione, nei casi di errori, omissioni falsità o duplicazione di partite, davanti lo stesso magistrato che ha pronunziato (Codice di procedura civile articolo 327);

Che gli articoli 44 e 45 della legge 14 agosto 1862 sulla Corte dei Conti non sono che l'applicazione di questo sistema ai conti delle amministrazioni pubbliche;

Che non esiste nella legge 20 marzo 1865 disposizione alcuna, la quale escluda dalla revisione i conti dei contabili comunali, e, per conseguenza, si debbono seguire i principi generali vigenti sulla materia;

D'accordo col Consiglio di Stato questo Ministero ritiene:

Che, quand'anche sia decorso il termine pel reclamo alla Corte dei Conti, i Consigli di Prefettura hanno facoltà di procedere alla revisione delle proprie decisioni riguardanti i conti delle entrate e delle spese dei municipi, ogni qualvolta sussistano i motivi per quali è ammessa la revisione davanti la Corte dei Conti, vale a dire:

- a) se vi sia stato errore di fatto o di calcolo,
- b) o per l'esame d'altri conti, o per altro modo si sia riconosciuto omissione, o doppio impiego,
- c) se siano rinvenuti nuovi documenti dopo pronunziata la decisione,
- d) o il giudizio abbia avuto luogo sopra documenti falsi.

Che però, a forma dell'attuale ordinamento amministrativo, vuolsi osservare per la revisione dei conti quanto è disposto per il loro rendimento, e quindi occorre che la revisione sia proposta direttamente al Consiglio Comunale per le sue deliberazioni, a termini dell'articolo 85 della legge 20 marzo 1865, salvo il giudizio del Consiglio di Prefettura a termine del successivo articolo 125.

Pel Ministro

Gerra.

Il *Constitutionnel*, annunziando il lavoro interessantissimo del signor Esquiros sulle ultime elezioni inglesi, e sul paragone fra i costumi elettorali della Francia e dell'Inghilterra, vi fa certe considerazioni la cui lettura può essere utilissima anche al pubblico italiano. Esso dice:

« La lettura di questo scritto non ci lascia una impressione favorevole sotto tutti gli aspetti. La nostra legge è migliore dal punto di vista democratico. Il nostro modo di usare dei diritti ch'essa ci accorda è meno buono. Sotto questo rapporto abbiamo dei progressi a fare.

« La nostra legge in quasi tutte le sue disposizioni è più democratica. Limitiamoci per non essere troppo lunghi a due o tre confronti.

« Il diritto di suffragio in Inghilterra è annesso al domicilio. Chiunque abita un appartamento, una casa di cui egli non è possessore, o non tiene ad affitto in proprio nome, è escluso dal corpo elettorale. Per sanzionare questa disposizione, la legge vuole che si paghi la tassa dei poveri. Ne risulta che il diritto di prender parte alle elezioni è soggetto ad interpretazioni delicatissime e al pagamento di una imposta.

« Niente di simile in Francia. La legge è semplice; essa non presenta oscurità o ambiguità di sorta. Essa non impone altra condizione che il godimento dei diritti civili, non offre pretesto ad alcuna interpretazione che possa alterarne il senso. »

Dopo aver parlato delle circoscrizioni elettorali inglesi, rilevando le ineguaglianze grandissime del sistema sia quanto alla estensione dei collegi che al numero degli elettori; dopo aver accennato alle riunioni preliminari alle votazioni, e alla venalità, elemento essenziale, e principio vitale di ogni candidatura inglese, continua:

« Non vi si fanno (in Inghilterra) sommosse né socialiste, né repubblicane; ciò è vero, ed è una grande superiorità in confronto nostro, ma si fracassano in grande quantità teste, braccia e gambe, senz'alcun profitto per la cosa pubblica; vi si fanno urlare i cani, miagolare i gatti, grugnire i porci e ragghiare gli asini; scoppiano grida bestiali, impossibili, inimitabili; si gettano le buccie delle mela in viso agli oratori, e non si capisce una parola di ciò che dicono.

« Bella prospettiva in verità per la Francia quando sarà dotata di un diritto illimitato di riunione!

« Ciò che abbiamo detto basta senza dubbio per provare che il nostro regime elettorale è migliore; che le formalità sono meno compromettenti, e il modo di presentarsi alle nostre elezioni più degno e più indipendente.

« Là dove evidentemente cessa il nostro vantaggio è nel confronto dello spirito politico delle due nazioni.

« I nostri vicini mostrano nell'esercizio dei loro diritti politici una vivacità e un entusiasmo che prova tutto l'ardore delle loro convinzioni. Il movimento all'approssimarsi delle elezioni e nella giornata del voto, i sagrifici di tempo e di danaro a cui si sottopongono, finalmente la loro energia e la loro costanza sono una prova dell'alto interesse che in essi eccita l'esito della lotta. Egli è che sanno governarsi da sé.

« Ma inoltre, in questa gran lotta, le personalità sono fuori di questione. Si sta attaccati ai principii. Si vota non sopra tali o tali altre tendenze generali mal definite, ma sopra questioni ben precisate. Si vota per o contro il ripristino delle leggi sui cereali, sulla libertà commerciale, sull'emancipazione dei cattolici, sulla riforma elettorale; quest'ultima volta si è votato per o contro la Chiesa stabilita in Irlanda.

« La politica, in Inghilterra, è leale e chiara. L'opposizione, in quel paese, sa ciò che vuole; essa non è ingannatrice, né dissimulatrice. Sa rendere giustizia al governo quando il governo è con lei d'accordo sopra certe questioni; non rovescia mai ministri per rivale, non ha antipatie contro gli individui; vuole soltanto che la sua politica trionfi, e quando i Tories camminano coll'opinione i Whigs li appoggiano. Non ci sono mai voti sistematici: si fa valere la propria opinione sopra ciascun affare in specie. Non vi sono programmi vaghi, concertati per mettere insieme le opinioni più diverse e più ostili: né si ha l'esempio di quelle alleanze di fratelli nemici, pronti poi a rivolgere le armi gli uni contro gli altri subito dopo lo scrutinio.

« Gli elettori inglesi lavorano da nomini seri alla progressiva trasformazione della loro Costituzione per metterla in perfetta armonia colle idee e coi bisogni dei tempi. La sola cosa che li divide è una questione di opportunità e di prontezza in tale trasformazione; ma sono unanimi nel rispetto per il patto fondamentale e per la Monarchia, non meno che nell'amore al paese. Sono unanimi nel respingere le utopie sovversive, e non sorge mai loro in mente l'idea di realizzare colla forza e colla rivoluzione i progressi a cui anelano.

« Con questa condotta, piena di dignità e degna di tanta stima sono riusciti, malgrado una grandissima ineguaglianza di rango, di condizione e di fortuna, a possedere quella felice che si chiama la vera libertà, e la cui prima condizione di esistenza è la volontosa obbedienza alle leggi del paese.

« Tal dev'essere il nostro modello. Noi abbiamo il torto in Francia di non prendere abbastanza sul serio i nostri diritti elettorali. Se il nostro partito conservatore vuol camminare, come in Inghilterra, verso il progresso, con ordine e sicurezza ammirabili; se ambisce l'onore di governarsi da sé stesso, bisogna che sappia accettare e adempiere ai doveri di questa nobile ambizione; bisogna che sappia, imitando i nostri vicini, prendersi la cura di far trionfare i propri principii.

La Correspondance Italienne dice:

Le resistenze per l'imposta del macinato, che fortunatamente vanno scomparendo dappertutto, hanno svelato all'Italia i suoi veri nemici. Gli organi della cospirazione cosmopolitica, che si copre del sacro manto della religione, traboccarono in grida di gioia alla notizia degli eccessi e delle violenze commesse da qualche frotta di contadini traviati. Si sono compiaciuti ad esagerare i fatti di resistenza « l'una rivoluzione » esclamò la *Gazette de France*. « E' una rivolta paesana, è Giacomo Bonhomme che difende il suo pane » disse la *Liberté*. *L'Unione*, rincarando su tutti i suoi colleghi della stampa sanfedista, vede già l'Italia ridotta agli estremi dinanzi al contadine insorto, e rappresenta in un quadro di fantasia elevata « la guerra come ultima speranza di « vita del gabinetto di Firenze, e il soldato « di Palestro che preferisce morire sopra un « campo di battaglia, piuttosto ch'esser de- « posto dalla sommosa. »

A queste grida di gioia, continua la *Correspondance*, innalzate dalla reazione estera rispondono quelle della reazione interna. *L'Unità Cattolica*, *l'Armonia* e *l'Osservatore Romano* maie dissimulano i loro sentimenti. Le loro colonne sono piene di racconti esagerati. Contadini che saccheggiano e distruggono la proprietà ottengono gli onori di un articolo di fondo, e il menomo atto di vandalismo è sollevato all'altezza di una protesta politica contro l'unità e l'indipendenza nazionale. E' una tattica miserabile.

Ma è invano, conclude il citato giornale, che gli organi della congiura cosmopolitica contro le libertà nazionali contano sulle idee sovversive. Hanno fatto i conti senza l'oste, e d'altronde, anche supponendo che tali idee avessero fatto esplosione nei segnalati disordini, supponendo che vi fosse effettivamente un odio del povero contro il ricco, il governo ben lungi dall'essersi scosso, ne sarebbe anzi fornicato raccogliendo intorno a sé tutto quanto vi ha in Italia di forza conservatrice e d'istinto della proprietà.

CRONACA VENETA

UDINE. — Il Presidente del Comizio Agrario di questa città, cav. Gherardo Freschi, fu nominato socio onorario del Comizio Agrario di Torino.

— Sono in molta voga i libri popolari, fra i quali viene molto lodato dal *Giornale di Udine* l'Almanacco intitolato: *Cento per uno*. La Società Agraria mette a concorso dei libri di lettura per i contadini.

VERONA. — Nella città e provincia prendono lodevole sviluppo le sottoscrizioni a favore degli Asili rurali.

TREVISO. — Anche in questa Provincia le operazioni della leva continuano col massimo ordine ed esattezza.

BELLUNO. — La Deputazione provinciale, dietro deliberazione del Consiglio accordò al Comizio Agrario di Feltre lire 698: 83 per migliorare la razza bovina.

— Il patriottico Longarone inviò al Ministero dell'interno la seguente:

R. Ministero dell'Interno!
Gli ammutinamenti contro le leggi dello Stato, in qualsiasi civilizzata nazione essi avvengano, sono un esecrabile parricidio.

Ond'è che i sottoscritti, Alpigiani di Longarone, encomiano altamente le energiche misure repressive adottate dal Governo contro gli ammutinati per la tassa sul macinato; e fedeli al Re Galantuomo, agognano, che il consolidamento del suo Trono, mercè il senno dei suoi rappresentanti, che amano veramente la grandezza della Patria, venga fondato sulla completa unità d'Italia.

Longarone, 12 gennaio 1869.
(Seguono le firme del Sindaco, di tutta la Giunta, e di settantacinque cittadini.)

CRONACA DELLA PROVINCIA

Ci scrivono da Monselice in data di ieri:

Abbiamo veduto figurare nelle colonne di codesto riputato periodico le offerte di altri Comuni a vantaggio dei danneggiati dalle inondazioni di Legnago: sarebbe quindi opportuno inserirvi del pari che questo Consiglio Comunale nella seduta 3 novembre a. d. deliberava di concorrere a tale scopo colla somma d'it. L. 500, che furono subito corrisposte; oltre di che si trasmisero alla R. Prefettura L. L. 655, 53, risultato delle offerte private dei cittadini a prò dei danneggiati in genere dalle ultime inondazioni.

Ritenete per certo che Monselice non resterà indietro agli altri centri della Provincia quando sarà per effettuarsi la vostra esposizione agricola-industriale. Anzi mi gode l'animo d'informarvi che il nostro Consiglio Comunale ha preso quest'oggi all'uopo una nobile iniziativa deliberando due premi consistenti in due medaglie, l'una d'oro, l'altra d'argento per quei comunisti che alla menzionata esposizione riportassero premio o menzione onorevole.

Dietro auspici si lieti ci lusinghiamo che si scuota la fibra dei nostri industriali, e che qualcuno dei medesimi possa meritarsi distinzione.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — L'*Esercito* del 14 scrive:

Da varie fonti, ci assicurano dell'ottimo indirizzo degli studi presso la scuola superiore di guerra in Torino. Alcuni inconvenienti che, l'anno passato, s'erano verificati, sono affatto scomparsi in questo secondo anno. Tutti gli allievi, non che gli uditori del corso speciale, hanno ogni giorno occasione di felicitarsi che questo primo Istituto militare del regno sia stato affidato alla direzione del generale Robilant, e se non tutte le materie insegnate sono peranco a quel grado di elevazione che sarebbe desiderabile, non si può fare a meno di constatare che molto si è già ottenuto sotto questo punto di vista. Tenendo conto dei miglioramenti introdotti e di altri che si sta ora studiando d'introdurre fra breve, possiamo ritenere con cognizione di causa che la scuola superiore di guerra in Torino non sarà per nulla inferiore a quelle di ugual genere che sono da più anni in vigore a Vienna ed a Berlino.

— Il deputato Bargoni presentò alla Camera la relazione del bilancio dell'interno; essa fu già letta ed approvata dalla Commissione.

Venerdì prossimo si darà lettura di quella del ministero di agricoltura e commercio, e di quella del ministero della guerra, e fra otto giorni di quella della marina.

(Partito Nazionale.)

— Nella *Gazzetta di Genova* del 12 si legge:

La Deputazione provinciale deliberò ieri a voti unanimi di fare istanza presso il governo perché venga stabilita presso la nostra Università una cattedra di studi superiori di meccanica e costruzione navale.

— La *Gazzetta ufficiale* del 14 reca:

Nella giornata del 12 avvenne a Borgotaro, in provincia di Parma, una turbolenta dimostrazione di contadini contro la tassa del macinato, a sciogliere la quale fu necessario l'intervento della truppa. La tranquillità fu subito ristabilita e non più turbata.

TORINO. — Il *Corriere Italiano* riceve il seguente dispaccio:

Ieri ebbe luogo la collaudazione della strada ferrata da Ciriè a San Maurizio. Oggi la corsa di prova riesci benissimo.

La festa terminò con un banchetto.

NAPOLI. — Dalla Calabria riceviamo ottime notizie. Il brigante Palma non ha che tre o quattro seguaci, e quei cittadini sperano che ben presto cada nelle mani della giustizia. (Piccolo Giornale)

— Una nuova fuga all'estero.

Il Magazziniere dei Sali e Tabacchi di Caserta se l'è svignata lasciando un vuoto di cassa!

Il telegrafo ha già dato la consolante notizia a tutte le autorità del Regno.

(Pungolo.)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — La *Liberté* del 13 dice che si stanno raccogliendo i documenti diplomatici da pubblicarsi. Credesi che ve ne saranno di quelli concernenti il conflitto turco-greco e la Rumenia.

SPAGNA. — Il risultato definitivo delle elezioni municipali a Cadice fu oltremodo favorevole ai repubblicani. Su 15,000 elettori, 6,021 voti furono per questi, mentre i monarchici non contarono che 1,262 voti.

AUSTRIA. — Scrivono da Vienna all'*Epogue* che il partito clericale ed il feudale si agitano grandemente in vista delle tempestose discussioni che si terranno alla Camera dei deputati e a quella dei signori riguardo all'abolizione totale del concordato, del matrimonio civile obbligatorio e della nuova legge sull'istruzione primaria.

— Abbiamo da Vienna il 13:

La tensione con cui si attende il risultato della conferenza a Costantinopoli influirà sulle decisioni del Divano. E possiamo fin d'ora stabilire la dimissione del gabinetto di Aali Pacha e la formazione di un nuovo ministero russofilo con Riza e Mehemet-Ruschdi Pacha se le pretese della Porta avessero un pacifico scioglimento.

RUMENIA, 13. — La Camera autorizzò il governo ad attivare anche quest'anno il budget sulle basi di quello dell'anno scorso. Il principe ordinò al ministro di finanze di presentare il bilancio del 1869.

PRUSSIA, 13. — La *Gazz. della Croce* manifesta la sua compiacenza per la nuova organizzazione militare del Baden e del Württemberg e ne loda gli iniziatori, specialmente il ministro della guerra Wagner e il generale di stato maggiore Suckow, e soggiunge:

« Tutte le armate tedesche dipendono ora da un solo comando; i loro militari istituzioni bastano senza dubbio per difendere la patria comune. »

UNGHERIA, 13. — Il partito di Deak ha proposto il rabbino Löw di Szegedin a suo candidato per Halas.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 14 gennaio

Presidenza vice-pres. Marzucchi.

La seduta è aperta alle ore 3 1/4 pom. colle solite formalità.

Cambray Digny (ministro delle finanze) annunzia che S. A. R. la duchessa d'Aosta si sgravò d'un principe.

Presidente propone al Senato d'inviare a S. M. il re una commissione per congratularsi del fausto avvenimento.

Questa proposta messa ai voti è approvata ad unanimità.

È all'ordine del giorno il progetto di legge per disposizioni intorno all'amministrazione e contabilità dello Stato.

Sono approvati dopo breve discussione 16 articoli di quella legge.

Presidente estrae i nomi dei senatori che debbono complimentare S. M. il re per il parto di S. A. R. la duchessa d'Aosta. La commissione risulta composta dei senatori Scialoja, De Vincenzi, Tonello, Cadorna, Mazzara, e Sanseverino, i membri supplenti sono: Cistadella, Castiglia e Amari prof. Michele.

Risultato della votazione del progetto di legge per riordinamento ed ingrandimento dell'arsenale militare e marittimo di Venezia:

Votanti 75 - favorevoli 67 - contrari 8.

Il Senato approva.

La Seduta è levata alle ore 5 1/2 pom.

Domani seduta pubblica alle 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 14 gennaio.

Presidenza Mari.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 p.

Canelli (ministro dell'interno) annunzia che S. A. R. la duchessa d'Aosta ha dato alla luce un principe a cui verrà apposto il nome di duca di Puglia.

De Blasis propone che una commissione felicitò S. M. in questa occasione.

La Camera approva ad unanimità.

Dietro proposta dell'onor. Pescatore l'interpellanza sulle decisioni di alcuni Consigli provinciali relative alla coltivazione delle risaie è messa all'ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione del progetto di legge sul riordinamento amministrativo provinciale e centrale.

Un'emendamento dell'onor. Castiglia all'art. 1° non è ammesso.

Mellana domanda il rinvio dell'articolo

alla Commissione perchè esso determini il numero dei ministeri e le loro attribuzioni.

Brogio (ministro) rispondendo alle considerazioni generiche dell'onore. Mellana rettifica la di lui asserzione: che il difendere la tassa sul macinato provochi la guerra civile. **Cambray-Digny** (ministro) appoggia il suo collega.

D'Ondes-Reggio combatte l'abolizione dei ministeri della guerra e della marina proposta dall'onore. Castiglia; vorrebbe anzi che si creasse un ministero dei culti.

Bargoni (relatore) passa in rassegna i vari emendamenti proposti e termina dichiarando che la Commissione li respinge tutti.

Rattazzi propone una modificazione, che la Commissione si riserva a studiare.

La seduta è sciolta alle 5 3/4.
Domani seduta al tocco.

CRONACA GIUDIZIARIA

Un ladro ciarlatano. Bombo è un giovane contadino ch'ebbe in dono da natura membra robuste, occhi espressivi, mani lunghe (come vedremo) e soprattutto una tal scioltezza di scilinguagnolo da disgradarne quella d'un avvocato napoletano. Egli era nato fatto per il mestiere del proverbiale Dulcamara ed aveva per così dire l'istinto dell'orvietano, dei ciondoli, della trombetta e del moro ma il destino lo tradì sul più bello e ne fece... indovinate mo' che cosa?... Un povero fabbricatore di scope, scopette e scopettini. Posto fra le sue naturali inclinazioni e la dura realtà qual meraviglia se Bombo non resse al contrasto e s'arruolò volontario sotto le poco onorevoli insegne del dio Mercurio? Alcuni anni or sono Bombo s'avviava di buon mattino alla volta della città carico della sua merce che secondo l'uso comune portava sulle spalle assicurata ai due capi di una pertica. Quantunque non avesse studiato (perchè apparteneva egli pure ai soliti 17 milioni d'analfabeti) le peregrine teorie di Proudhon sulla proprietà ne aveva indovinato istintivamente l'essenza e faceva del suo meglio per ristabilire l'equilibrio diventando proprietario alla spese di coloro che avevano avuto il torto di esserlo prima di lui. Informato a queste genere di principii è facile immaginare qual pensiero spuntò in mente al nostro protagonista quando s'incontrò lungo la via in un asiuello che pascolava sul ciglio del fosso lontano le mille miglia dal sospettare le riflessioni che faceva il Bombo sul suo conto. Egli pensava che quel paziente animale era stato sempre fin dai tempi biblici un utilissimo compagno dell'uomo e che sarebbe un contropere alla sua missione lasciandolo là abbandonato mentre ne aveva bisogno per il trasporto delle sue scope. Bombo se ne impadronì senz'altro e veduto poco lunge un carrettino lo attaccò al medesimo avendo trovato poco lunge i fornimenti che l'incauto proprietario aveva lasciato in balia del primo venuto. Apprestato l'equipaggio e caricata la merce venne a Padova ove trovò modo di vendere l'una e l'altro. Il padrone dell'asino e del carretto non troppo partigiano a quanto pare del comunismo denunciò il furto all'autorità che riuscì a raccogliere le prove che il Bombo n'era stato l'autore. Ora volete sapere quale fu la sua giustificazione? La più originale di questo mondo. Ammetteva il furto dell'asino ma negava assolutamente quella del carretto dicendo che si era impadronito del primo per mostrare la sua obbedienza a Dio che aveva posto gli animali ed in specialità gli asini a disposizione dell'uomo, e s'era servito del secondo colla ferma intenzione di restituirlo. Ma la buona volontà non basta, soggiungeva il mariuolo, e dopo venduto il somarello io non sapeva in qual modo ritornare il carretto a meno che non l'avessi ricondotto io stesso, cosa che la mia dignità non mi permetteva di fare ed ho quindi preferito di venderlo. Il tribunale non si diede per inteso delle speciosità del Bombo e lo condannò a vari mesi di carcere duro, ma sembra che la lezione non fosse abbastanza forte se lo troviamo di nuovo al dibattimento nei giorni 19, 28, 29 dicembre p. p. imputato di furto e pubblica violenza.

Nell'aprile dell'anno decorso era stato commesso un furto di vari oggetti del valore di oltre 200 lire a danno del pizzicagnolo Antonio Catano di Codiverno S. Andrea. Fra le cose rubate vi era un paio di stivali che furono trovati in casa del Bombo mentre il resto del bottino era stato depositato presso certo Bau. Raccontava quest'ultimo che la notte del furto era stato aggredito da tre malfattori che lo costrinsero colla violenza a farsi depositario di quei effetti e che aveva riconosciuto per compagni del Bombo certi S. Maniero e G. Ternin.

Il Bau ebbe tale spavento da soffrirne nella salute e appena gli fu possibile sparse querela all'autorità giudiziaria che rinvio all'udienza pubblica tutti e tre i suoi assalitori. Il Bombo poi fu chiamato a rispondere in sua specialità del furto d'un carretto (per il qual genere di ruotabile pare avesse una particolare affezione) essendo state trovate in casa sua le ruote del medesimo.

Il presidente del dibattimento avv. Guerra avendo tosto capito con qual mariuolo aveva a che fare lo lasciò parlare a suo bell'agio e ne vennero fuori di così marchiane da muovere al riso tutto l'uditorio ch'era numeroso e interessantissimo della causa. Questa volta però il Bombo fu meno felice della precedente nella originalità delle sue giustificazioni ma fece uso di tutto il suo ingegno (e ne ha molto) per arruffare la matassa che la Corte era chiamata a dipanare. Egli negava tutto con una impudente ostinazione che aveva tutte le apparenze dell'innocenza offesa. Ma i giudici non si lasciarono prendere all'esca e lo condannarono a cinque anni di duro carcere mentre Gerrin fu condannato a 18 mesi ed a 14 il Maniero. Tutti si aspettavano che Bombo dopo tanto strepito per farsi credere innocente avrebbe fatto il diavolo a quattro nell'udire la grave pena che gli era stata data ma con sorpresa generale egli non solo non disse verbo ma non volle nemmeno ricorrere all'appello come ne aveva diritto e come fecero i suoi compagni. Quale fu il motivo che determinò Bombo a tale strano contegno? Io non lo saprei a meno che la condanna non lo avesse offeso nello amor proprio e vedesse nel silenzio del carcere la possibilità di trovare un ancora di salvezza per le imprese avvenire.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Oggi alle ore 12 il Comizio agrario si radunò nelle sale del Municipio. Erano presenti 32 soci. Domani alla stessa ora il Comizio si radunerà di nuovo per chiedere il voto dei soci sopra le petizioni da rivolgersi al Parlamento ed al cons. prov. di Padova sull'abolizione delle decime, sulle imposte, sulle scuole agrarie, e si discuterà inoltre sugli art. 3, 4, 5, 6, e 7 della circolare distribuita a stampa. Daremo domani una relazione più estesa della seduta.

Associazione Universitaria. — Nella adunanza tenutasi ieri 14 gennaio alle ore 1 pomeridiane nella sala del Circolo Popolare, udite le comunicazioni del Comitato ed approvato il resoconto mensile, l'Associazione passò a trattare delle modificazioni da introdursi nel regolamento per le letture scientifico-letterarie. Dopo animata discussione venne approvato il seguente ordine del giorno presentato dai soci Bertanza e Marcotti.

« Le letture scientifico-letterarie si tengano « in giorni determinati ed esclusivamente dedicati a questo scopo. »

Stante l'ora già tarda fu rimandato ad altra seduta il seguito della discussione.

La seduta venne sciolta alle ore tre.
Padova, 15 gennaio 1869.

Il presidente **Girolamo Morpurgo**
Prima società stenografica Italiana. — Ieri questa società tenne la sua prima adunanza ed a norma del votato statuto sociale nominò la rappresentanza costituita nelle persone dei signori Luciano Morpurgo presidente, Leone Bolaffio e Felice Venezian consiglieri, ed Alessandro Rocca segretario. — È in quanto al giornale **Lo Stenografo** il quale da oggi in poi diviene organo della società, nominò a dirigerlo il signor Leone Bolaffio, ed i signori Federico Angeli ed Alessandro Rocca ad autografarlo.

La musica della Guardia Nazionale con idea patriottica e gentile accompagnava questa mattina alla ferrovia i co-scritti uena Provincia, che partirono allegri per la loro destinazione. — Ci vien detto che una parte della Guardia stessa li accompagna fino a Livorno.

Diario di Pubblica Sicurezza.

Il registro dell'ufficio di P. S. segna i seguenti arresti in data 15 gennaio 1869:

M. Domenico di Giovanni, d'anni 21, da Padova, pittore,

F. Benedetto di Luigi, d'anni 21, da Padova, e

M. Alessandro di Amadio, d'anni 20 d'Alessandria, per oziosità e sospetta autori di borseggi.

ULTIME NOTIZIE

Sebbene Rangabi non abbia ricevuto riscontro dal suo Governo, la Conferenza continuava ieri i lavori.

Pare che la stampa ufficiosa austro-prussiana cominci a calmare gli aspri ardori, che potevano dar occasione a serie divergenze.

L'armata Brasiliana distrusse i Paraguaiiani a Villetta.

Ieri (14) alle ore 2 pom., ebbe luogo al Palazzo Reale in Genova il battesimo del neonato duca di Puglia. La sacra cerimonia fu celebrata da S. E. mons. Charvaz, arcivescovo di Genova. Era padrino il principe di Carignano, e in forza di speciale mandato la marchesa Adorno nata Gropallo, antica prima dama di palazzo della fu regina Maria Adelaide, rappresentava la matrina S. A. I. la principessa Clotilde Napoleone.

Furono imposti al duca di Puglia i nomi di Emanuele, Filiberto, Vittorio, Eugenio, Alberto, Genova, Giuseppe, Maria.
(Corresp. italiane)

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 14. — La Banca aumentò l'anticipazione di milioni 2 1/3 Biglietti 4 3/5. Diminuzione numerario 12 1/8. Portafoglio 8 1/2. Tesoro 1 4/5. Conti particolari 21 1/8.

PARIGI, 14. — Il *Journal Public* dice che nella Conferenza tenuta ieri officiosamente i plenipotenziarii avrebbero deciso di seguitare i lavori della Conferenza malgrado l'assenza di Rangabè. La *Patrie* e la *France* credono pure che la Conferenza proseguirà i suoi lavori, e formulerà una dichiarazione comune, esprimendo la sua opinione sulla vertenza greco-turca; la *Patrie* riporta la voce che regni ad Atene una certa effervescenza, e crede sapere che pel caso di certe eventualità il Re stia facendo i preparativi per ritirarsi a Nauplia. Moustier sta un poco meglio.

Rangabè non ha ricevuto ancora alcuna risposta: la Conferenza riunirà oggi alle ore 4.

MADRID, 13. — Fu tolto lo stato d'assedio a Malaga.

LISBONA, 14. — Hasi da Rio Janeiro, 24 dicembre, che l'armata paraguayana fu completamente distrutta a Villetta l'11 dicembre, e lasciò 3000 prigionieri. Lopez fuggì con 300 soldati soltanto. La squadra recavasi ad occupare l'Assunzione: la guerra è considerata come finita.

BERLINO, 14. — La *Gazz. del Nord* dichiara che la sua polemica contro la politica austriaca era puramente difensiva, e cagionata dall'offesa fatta alla Prussia l'anno scorso. Soggiunge che cesserà la polemica per non inquietare gli animi: dice che la Germania del Nord fa voti sinceri per la prosperità dell'Austria: termina dicendo che la stampa ufficiosa di Vienna riconosca alfine che la Germania del Nord è definitivamente costituita su base solide.

NUOVA YORK, 13. — Il generale Banks propose di mettere Haiti sotto il protettorato dell'America. La Camera dei rappresentanti votò l'aggiornamento proposto con 136 contro 76.

YOKOHAMA, 16 dicembre. — La flotta degli insorti forte di sette navi s'impadronirono di Hakotadi. Le navi inglesi e francesi recaronsi a Hakotadi a porre gli stranieri in salvo.

COSTANTINOPOLI, 14. — L'importanza attribuita all'incidente di Rangabi destò qui sorpresa: scopo della conferenza sembrava dovesse essere quello di esercitare un'azione comune per impedire la violazione del diritto delle genti da parte della Grecia. La sua ammissione sarebbe quindi considerata come un'imbarazzo, e la sua astensione come una emancipazione.

PARIGI, 15. — Il *Journal officiel* dice che la conferenza tenne ieri la terza seduta. Il *Constitutionnel* dice che la seduta durò quasi tre ore. Rangabè non vi assisteva. I Plenipotenziarii presero nuovamente l'impegno di mantenere il segreto assoluto. Lo stesso giornale crede che la conferenza terminerà con un'opera di pace e di conciliazione, malgrado l'astensione della Grecia. Havvi pure luogo di pensare che la Grecia innanzi all'unanimità delle potenze saprà confermare la sua condotta alle decisioni che verranno prese.

BERLINO, 15. — La *Corrispondenza di Berlino* dice che non bisogna disperare della riuscita della conferenza. Però nel caso che l'attitudine della Grecia rendesse impossibile la conciliazione, le grandi potenze dovrebbero dietro iniziativa della Francia concertarsi

sulle misure necessarie per mantenere lo *statu quo* nel mediterraneo, e impedire la espulsione dei Greci residenti in Turchia.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — Riposo.

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia *Lagunas Rosaspina* per beneficiata della prima attrice Cecilia Bellotti-Duse, rappresenta la commedia: *I due carnefici alla torre di Londra*.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI		13 genn. 14
Rendita fr. 3 0/0	70 22	70 82
» italiana 5 0/0	54 50	54 97
Azioni ferr. lomb.-veneta	440	— 432
Obblig. » » »	222	— 221
Azioni ferr. romane	50	— 49 50
Obbligazioni	117 75	117 —
Ferrate Vittorio-Emanuele].	49 75	49 —
Obblig. fer. merid.	151 75	150 50
Cambio sull'Italia.	5 1/2	5 1/2
Credito mobiliare francese	280	— 275
Vienna. Cambio su Londra	119 80	120 30
Londra. Consolid. inglesi	93	— 92 3/4
Obblig. Regia tabacchi	—	— 415

* Coupons staccati.

BORSA DI FIRENZE

14 Gennaio

Rendita 57.51 57.10 - Oro 21.11 21.09.
Londra tre mesi 26.42. 26.40
Francia tre mesi 105.70 105.60.

Ferdinando Campagna gerente responsabile



EUGENIO CAVADINI

giovane pittore, caro agli amici, e speranza dell'arte, di cui ci offriva un eletto fiore colla *Gaspara Stampa*, è morto ieri sera per tisi, dopo tre mesi di sofferenze. Perduto in causa di precedente malattia l'uso del braccio destro, intenso affetto dell'arte lo conduceva in breve a trattare col sinistro maestrevolmente il pennello, tanto che ora nella sua triste dipartita ci lascia una eccellente composizione nell'*Aldobrandino da Conselve*.

Il funere avrà luogo domani mattina alle ore 9 partendo dal ponte della Chimica, dov'è situata la casa dell'estinto. Colleghi ed amici interverranno a dargli l'ultimo vale.

Per la natura degli affari trattati e per la molteplicità delle operazioni della

SOCIETA'

Nazionale Italiana

di **Mutua Assicurazione**

contro le malattie e mortalità del bestiame

questa trova più conveniente di effettuare il cambio dei propri boni di Cassa da cent. 50, in Padova presso quell'Agenzia principale, posta in Piazzetta Pedrocchi anziché in Venezia. Per cui lo scambio si effettuerà da oggi in poi da quell'Ufficio.

Venezia, 5 gennaio 1869

LA DIREZIONE 2 p. n. 54

Ogni ammalato trova coll'uso della dolce *Revalenta Arabica Du Barry* salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno. Essa guarisce, senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, ghan-dole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure come prese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della Sagra Marchesa di Brehan, ecc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. fr. scatole: 1/4 kil., 2 fr. 50 cent.; 1 kil., 8 fr. 12 kil. 65 fr. Du Barry e Cia, 2, via Oporto. Torino, ed in provincia presso i farmacisti, droghieri. La *Revalenta al cioccolato* agli stessi prezzi, costando incirca 10 centesimi la tazza.

Memorie scientifiche sull'
OLIO
di
Fegato di Merluzzo

J. SERRAVALLO

Avendo ormai le ripetute analisi chimiche e gli esperimenti fatti sopra gli ammalati, comprovato ad evidenza, che il miglior olio di fegato di Merluzzo tanto per la copia e natura de' principj minerali (jodio, bromo, fosforo) combinati con gli elementi organici, quanto per la purezza e proporzione di questi ultimi (oleina, margarina, glicerina) sia quello comunemente chiamato **bianco**, la speculazione e l'industria si occuparono di dare mediante particolari processi chimici, al comune olio di pesce destinato a soli usi industriali, e così pure all'olio bruno di Merluzzo ed al nero, l'apparenza dell'olio bianco medicinale.

Per far conoscere la differenza tra queste varie specie d'olio, che compariscono al mercato, e chiarire chi ne potesse abbisognare come farmaco, sulla loro varia natura, credo opportuno d'indicare il diverso modo di preparazione delle varie qualità ed i generi differenti di pesci da cui sono estratte.

Il comune olio di pesce, mandato per lo più in commercio, come olio bruno o rosso di Merluzzo, è una mescolanza di varj grassi estratti dai fegati della *Raja clavata* della *Raja batif*, del *Delphinus phocena*, del *Delphinus globiceps*, ecc., e da quelli di varie specie di *Gadus*. — Destinato agli usi industriali ed alla concia delle pelli, nessuna cura è posta nella sua preparazione avendosi solo in mira d'ottenere la maggiore quantità possibile. Con tale intento, i fegati ed altre parti grasse de' pesci, raccolti in grandi serbatoj, abbandonansi alla putrefazione, che decompono il tessuto organico e lascia sprigionare più facilmente il grasso ed una tale putrefazione, viene per di più, sottoposta ad un alto grado di temperatura e finalmente alla pressione. Vedesi di leggieri che un prodotto siffatto, è ben lungi dalla condizione che l'olio aveva nel suo stato naturale, per la subita parziale decomposizione di alcuni de' suoi elementi organici, come sarebbe l'oleina e la margarina, passate allo stato d'acido grasso, in combinazione coi prodotti ammoniacali della putrefazione abbandonando in parte il principio dolce, ossia la glicerina, ed acquistando tutte le proprietà d'un grasso rancido. Difatti con analisi comparativa che ne fece il dott. Jong, si trova tra l'olio bruno o rosso ed il bianco, una differenza nella proporzione del principio dolce, di più che uno per cento. Una successiva manipolazione, a cui esso viene sottoposto, per decolorarlo e fargli vestire l'apparenza dell'olio medicinale, porta queste decomposizioni ed alterazioni sopra una scala più grande.

L'olio medicinale di Merluzzo al contrario il più puro e di migliore qualità è quello che separasi dai fegati freschi del *Gadus carbonellus*, i quali in appositi apparecchi a vapore vengono appena leggermente riscaldati. Separata la prima qualità, i residui di colore carico, spremuti, costituiscono l'olio bruno ed il nero, tenendosi all'altro, di cui sopra fecesi cenno.

La difficoltà di distinguere, dai soli suoi caratteri fisici, il vero olio medicinale di fegato di Merluzzo dagli altri grassi raffinati ed in varia proporzione mescolati col vero olio di Merluzzo, e l'importanza che questa preziosa sostanza medicinale ha nello stato di purezza per gli usi medici, indussero la Ditta Serravallo a far preparare da un proprio incaricato in Terra Nuova d'America, l'olio di Merluzzo a freddo con processo affatto meccanico, che, per distinguere dalle altre specie commerciali, porterà d'ora innanzi il titolo di

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO
di J. SERRAVALLO

e non verrà venduto che in bottiglie portanti incrostato nel vetro il suo nome, la propria firma sull'etichetta e la marca sulla capsula, come sotto se ne offre il modello.

CARATTERI DEL VERO OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
per uso medico.

L'olio di fegato di Merluzzo medicinale ha un colore verdiccio-aureo, sapore dolce e odore del pesce fresco, da cui fu estratto. È più ricco di principj medicamentivi dell'olio rosso e bruno; quindi più attivo, sotto minor volume. Perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri oli di questa natura, i quali oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco e producono effetti contrari a quelli che il medico vuol ottenere, epperò dannosi in ogni maniera.

Deposito generale a Trieste: J. Serravallo; — PADOVA: Cornelio farmacia all'Angelo. — Valscchi: Vicenza — Franzoia Fiesse — Duse: Rovigo.

Azione dell'Olio
DI FEGATO DI MERLUZZO
SULL'ORGANISMO UMANO

Prescindendo dai sali di calce, magnesia, soda ecc., comuni a tutte le sostanze organiche, l'Olio di Merluzzo come fla da principio s'accennò, consta di due serie di elementi, gli uni di natura organica (oleina margarina, glicerina) tutte appartenentiale sostanze idro-carburate, e gli altri di natura minerale quali sono lo jodio, il bromo, il fosforo e il cloro talmente uniti ed intimamente combinati con quelli, da non poterne separare, se non coi più potenti mezzi analitici, per modo che si possono considerare quasi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale. — Quale e quanta sia l'efficacia di questi ultimi in un gran numero di malattie interessanti la nutrizione, in generale ed in particolare il sistema linfatico-glandolare, non trovasi più, non dico un medico, ma neppure un estraneo all'arte salutare che nol conosca; e come in siffatta combinazione, ch'io mi permetto di chiamare *semi-animizzata*, questi metalli attraversino innocentemente i nostri tessuti, dopo di avere perdute le loro proprietà meccanofisiche e vinto dall'esperienza, non confessi che, altrimenti somministrati, allo stato di purezza, tornerebbero gravemente compromettenti.

A provare poi quanta parte abbiano gli idrocarburi nel complicato magistero della nutrizione, e quanta sia la loro importanza nella funzione de' polmoni e nella produzione del calore animale, basti il ricordare che un adulto esala pel solo polmone ogni ora grammi 35 e 530 milligrammi d'acido carbonico, cioè grammi 0,119 d'acido carbonico per ogni kilogrammo del peso del suo corpo, il quale acido carbonico proviene dalla combinazione degli idro-carburi dell'animale coll'ossigeno atmosferico. Ora, siccome in tutte le infermità il nostro organismo, reagendo contro le potenze esteriori con energia maggiore che nello stato normale, produce una maggiore quantità di calore, e per conseguenza un maggior consumo de' principj idro-carburati ne seguirebbe ben presto la consumazione o la tafe, quando non si riparasse a questa continua perdita con mezzi di natura analoga a quelli incessantemente consumati con l'esercizio della vita; consumazione e tafe tanto più celeri, quanto un tale processo di reazione duri più lungamente e che per la natura del male sia stato vietato l'uso degli ordinarj mezzi alimentari in copia tale, da contenere la indispensabile proporzione de' principj idro-carburati; in difetto de' quali devonsi consumare i tessuti, finché ne contengono.

Quale medicamento e quale mezzo respiratorio, l'Olio di fegato di Merluzzo tiene dunque il primo posto tra le sostanze terapeutiche atte a modificare potentemente la nutrizione; a far raccomandato, siccome tale in tutte le infermità che la deteriorano, quali sono: le naturali gracilità, ed il cattivo abito per ereditarie ed acquisite affezioni rachitiche o scrofolose, nelle malattie erpetiche, nei tumori glandulari, nella careie delle ossa, nella spina ventosa, nelle tisi ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono: le febbri tifoidi e puerperali, la miliare ecc., si può dire che la celerità della ripristinazione della salute sia proporzionale alla quantità d'olio amministrato.

MODO D'AMMINISTRARE L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
di J. SERRAVALLO

Senza entrare nel campo della medicina pratica, la quale ha, da lungo tempo, ottenuto con questo mezzo i più brillanti successi, anche in casi disperati, siaci permesso di chiarire anche i non medici, che essendo il nostro olio naturale di fegato di Merluzzo, oltreché un medicamento, eziandio una sostanza alimentare, non si corre alcun pericolo nell'amministrarlo ad una dose maggiore di quella che non potremmo dare degli ordinarj del commercio, i quali o rancido decomposti, ed altrimenti misti e manipolati, oltreché essere di azione assai incerta, portano spesso disordini gastro-enterici che obbligano a sospenderne l'uso.

DOSE:
Si dà comunemente alla dose di un cucchiaino da caffè, pei bambini, tre volte al giorno, aumentandone la quantità fino a tre cucchiaini da tavola, e per gli adulti, si comincia da questa dose e portasi a tolleranza. Vendosi nel Deposito Centrale di Medicinali nostrani ed esteri in Trieste dal Farmacista e Droghiere J. Serravallo.

NB. Qualunque bottiglia, non avente incrostato il nostro nome e la capsula di stagno con la nostra marca, sarà da ritenersi per contraffatta.

GLI ANELLI CHE CI LEGANO.

consegnazione per gli ammalati

Quindici mila miglia di Oceano è unapiccola bagatella in questi tempi di vapori. Il nostro corrispondente commercio colla gran Bretagna è tanto frequente come se un sol braccio di mare ci dividesse, e fra le tante grazie che essa ci manda in cambio pel nostro fango giallo null'altro noi teniamo più in estima che gl'inapprezzabili rimedi del Professore Holloway. Le sue famose Pillole ed Unguento sembra come se essi fossero specialmente designati ai bisogni del nostro clima e della nostra condizione. Debolezza e rilassamento qualche volta digenerati, catarri e pulmonie, qualche volta avanzi di acuta malattia, e qualche volta complicati coi più affilgenti disordini dello stomaco, fegato e intestini; prevalgono estesamente nelle miniere e nelle cave. Per questa specie di disordine le Pillole sembrano espressamente designate, se non fossero appropriate ancor alla cura di altre malattie colla stessa certezza e sollecitudine. Ivi il minatore e l'uomo della foresta per la vera natura di sua occupazione, sono particolarmente esposti a casualità simili che tagli, scalfature, rotture, e dislocamenti, e qui come nei vari disordini di eruzione tanto comuni nelle cave il sanatorio potere dell'Unguento viene trionfalmente in azione. Certamente, che se le Pillole ed Unguento non fossero specialmente designati per le malattie di questa colonia, le indisposizioni, il malessere tanto comune nel paese sono pecuniarmente suscettibili per esser curati da essi. In tutti i campi che segna la vasta regione del nostro moderno Ofiro, le proprietà curative delle medicine del Professor Holloway sono caldamente riconosciute. Quando il supplimento manca in un campo si acquista da

un altro a qualunque costo. Il minatore che ha una volta provato l'effetto delle Pillole in qualunque malattia di stomaco, di fegato o degl'intestini non vuol restar senza la medicina nella sua tenda, lo stesso che farebbe dei strumenti di minatore. Così ancor dell'Unguento. Egli sa che delle tante malattie di pelle, che una dura vita, continua esposizione, e insani cibi produce, una come tutte soccombono all'Unguento. Il cicisbeo di Shakespeare ci dice che: parmaceti è la miglior cosa del mondo: ma i minatori di Australia sanno che per qualunque sorta di ferite e contusioni l'Unguento di Holloway è la migliore applicazione in esistenza — *The Minre*

ALLA SOLA
Libreria editrice Sacchetto

In Padova
trovasi vendibile al prezzo di ital. L. 6

IL
TRATTATO GENERALE
di
FOTOGRAFIA
DI L. BORLINETTO
1 vol. in 8 di pag. 560 con incisioni

AVVISO

Presso Rovigo trovasi vendibile anche ripartitamente ed a prezzi discretissimi, una vistosa partita di PIETRE COTTE, PIETRA VIVA della Cava di S. Ambrogio di Verona di diverse dimensioni e palancole e travature di larice, il tutto derivante dalla demolizione dei Forti di Rovigo.

Chi desiderasse farne acquisto potrà rivolgersi alli sigg. fratelli Zardini recapito in Rovigo presso l'Albergo Corona Ferrea ed in Padova, Via Mezzocono N. 5 rosso.

La suddetta Ditta assume anche l'incarico del trasporto dei materiali in altre località a piacere degli acquirenti. 50 pub. n. 137

SALUTE ED ENERGIA
restituite senza purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare la
REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpazione, diarrea, gonfiatura, capogiro, zolfo, dolore, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane nasale e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) oruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi coloramenti di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, fermando buoni muscoli e sodezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo di un'altra rimedio e costa meno di un cibo ordinario.

Costa di 70,000 guarigioni
Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.
La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non ho più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso del mio 84 anni.

Le mie gambe diventerono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi e piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria, grazie a Dio. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battuti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.
Cura N. 48,314.

Gateacre presso Liverpool!
Cura di dieci anni di dispepsia e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.
Miss Elisabeth Yeoman.
Cura N. 69,421

Caro sig. Barry du Barry-C. Firenze, il 28 maggio 1867.
Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presidevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estromi, una dispepsia ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda Sua riconoscentissima serva.

N. 52,081, il sig. Duca di Plaskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476, il conte Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,428; la bambina del sig. notaio Bonino, seg. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumazione — N. 46,210; il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 18 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422; il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccesso di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — contro vaglia postale —

La REVALENTA AL CIOCCOLATTE
Agli stessi prezzi.
Deposito — In PADOVA: presso Planeri e Mauro farmacia reale — Roberti Zanetti farmacisti — VERONA; Pasoli — Frinzi farm. — VENEZIA; Ponci (10 publ. n. 30)

INJECTION BROU

medi. Trovasi nelle principali farmacie del globo. Parigi presso l'inventore BROU, Boulevard Magenta, N. 18 (richiedere l'opuscolo) 21 anni di successo.

IGIEN CA INFALLIBILE e PRESERVATIVA. (La sola) che guarisce senza altri rimedi.

Tip Sacchetto: 1869.